

Uniti siamo tutto Divisi siamo nulla

Graziano Delrio

Il Partito democratico, il nostro Partito democratico, è il partito della gente, è il primo partito del Paese e il primo partito della famiglia socialdemocratica in Europa.

È l'unico grande partito in Italia davvero democratico, con una numerosa rappresentanza di amministratori, con discussioni nei circoli, con primarie e modi democratici di selezione della classe dirigente. È una risorsa degli iscritti, degli elettori e una risorsa del Paese.

Se siamo arrivati fino a qui, è perché tante differenze si sono messe insieme, da diverse culture politiche: quella laica, socialista, cattolico democratica, ambientalista. Ciascuno, mantenendo la propria identità, ha rinunciato a qualcosa per un bene più alto.

Segue a pag. 4

Uniti siamo tutto Divisi siamo nulla

Graziano Delrio



Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

Lo hanno fatto prima di tutto i nostri militanti. Mi ricordo bene i compagni di Reggio Emilia al fianco di Romano Prodi nella stagione dell'Ulivo. Era una stagione diversa, nuova, dove si lasciava indietro qualcosa di ciascuno, per qualcosa di più, per tutti, primo tra tutti il Paese. Con il sogno di poterlo governare. Di poter portare al Governo del Paese, in Europa, le idee e le buone pratiche in cui credevamo e crediamo: i servizi pubblici, una crescita sostenibile, il sostegno a chi fa impresa.

Tutta questa strada l'abbiamo fatta insieme, in tanti, con tante storie diverse.

Oggi il Pd, questo grande, unico, partito, partito di tutti, ha bisogno una riflessione collettiva profonda. Facciamolo al congresso, tutti, insieme. Il congresso non è una sfida, non è una conta, ma una necessità e un dovere. Un dovere verso il paese perché ci consentirà di rinnovare le nostre proposte. Una necessità perché ai tempi nuovi sono richiesti pensieri adeguati. Abbiamo tutti, a partire da Matteo, riflettuto sulla stagione passata. Siamo orgogliosi del tanto lavoro fatto ma non vogliamo chiudere gli occhi sui nostri errori. Vogliamo essere migliori perché oggi ci viene chiesta una capacità di proposta che non ha eguali. Non solo a noi, la crisi dei partiti democratici non è italiana, ma mondiale, in Usa, in Francia e, vedremo come andrà, in Germania. E davanti a una globalizzazione che ha spaventato le

persone, a populismi senza coerenza capaci di cavalcare la rabbia sociale senza aiutarla a trovare senso di comunità, davanti a un'Europa che deve essere vicina alle necessità dei più deboli, sta a noi la responsabilità di indicare una via. Una terza via tra la società del capitalismo finanziarizzato e il governo dall'alto dei populismi.

Il congresso risponde alla necessità di compiere questa riflessione. Non possiamo pensare che sia, invece, l'occasione per dividerci. Sarebbe una tragedia per il Paese, prima che per noi, in primo luogo per coloro che senza protezione e risorse attendono diritti ed opportunità. Fare il congresso, lavorare a una legge elettorale per la governabilità. Dobbiamo essere responsabili. Nessuno ha la ricetta, oggi, tutti abbiamo bisogno di tutti. Nessuno degli obiettivi dei democratici come la creazione e la redistribuzione della ricchezza, la rivendicazione di più Europa, la capacità di tenere unito il Paese, la nuova politica energetica e sociale, può esser raggiunto dividendoci. Non rafforzeremo l'identità del Paese e delle sue comunità dividendoci. Coloro che hanno fatto la fatica di portarci fin qui devono continuare a fare la fatica di portare avanti insieme il Pd. Uniti siamo tutto, divisi siamo nulla, diceva Camillo Prampolini. Lo ripetono in queste ore tanti giovani, tante donne e uomini da ogni angolo del Paese: uniti siamo tutto, divisi siamo nulla. Dobbiamo per loro fare tutti gli sforzi, tutte le fatiche fino all'ultimo secondo utile.

Dobbiamo per loro dimenticare i torti subiti e anche parte delle giuste ragioni che ognuno di noi sa di avere, se questo serve a ritrovare la via dell'unità.

